



TRIO
WANDERER
(Paris)

05.09.2020

Vincent Coq
Klavier-Pianoforte

**Jean-Marc Phillips-
Varjabédian**
Violine-Violino

Raphaël Pidoux
Violoncello

PAVILLON KURHAUS
🕒 20.30



südtirol festival
merano . meran



JOHANNES BRAHMS (1833-1897)
Trio für Klavier, Violine und Violoncello Nr. 1 in H-Dur op. 8
 Trio per pianoforte, violino e violoncello in si maggiore op. 8
 Allegro con brio
 Scherzo: Allegro molto - Meno allegro
 Adagio
 Finale: Allegro

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)
Trio für Klavier, Violine und Violoncello Nr. 1 in B-Dur op. 99
 Trio per pianoforte, violino e violoncello in si bem.
 maggiore op. 99
 Allegro moderato
 Andante un poco mosso
 Scherzo: Allegro
 Rondo: Allegro vivace

Zeit der Reife

Man darf das wohl als Selbstkritik verstehen: Mehr als drei Jahrzehnte nach seiner Uraufführung in Düsseldorf „verneuert“ Brahms sein Klaviertrio op. 8. Die Urfassung schließt er im Januar 1854 – im Alter von 20 Jahren – ab. Die radikal „kupierte“ Version dieser „romantischen Zerstreuung“ entsteht erst 1889 und ersetzt Weitschweifigkeit durch formale Prägnanz und abgeklärte motivische Arbeit. Er habe dem Werk „keine Perücke aufgesetzt – aber die Haare ein wenig gekämmt und geordnet“, kommentiert er den Eingriff später. Brahms beschneidet in der Partitur, wie in einem verwilderten französischen Garten, das „Gestrüpp“, Schubert überschreitet kühn die Grenzen einer Gattung. „Ein Blick auf das Trio von Schubert und das erbärmliche Menschentreiben flieht zurück und die Welt glänzt wieder frisch“, schwärmt Robert Schumann. Schubert liefert Heiterkeit und sanfte Melancholie im sinfonischen Format – in seinem letzten Lebensjahr, in dem er wie im Rausch ein Meisterwerk nach dem anderen komponiert.

Gli anni della maturità

Lo si potrebbe considerare un gesto di autocritica: più di trent’anni dopo la prima esecuzione a Düsseldorf, Brahms decise di dare una “risistemata” al suo Trio per pianoforte Opera 8. La prima versione di questa “distrazione romantica” l’aveva scritta nel 1854, all’età di vent’anni, mentre quella profondamente riveduta la pubblicò solo nel 1889, sostituendo la sua prolissità con maggiore rigore formale e chiarezza melodica. “Non le ho cambiato parrucca – avrebbe detto Brahms più tardi commentando la sua revisione – ma le ho rimesso in ordine l’acconciatura.” Mentre Brahms, di fatto, decise di sfoitare lo spartito originario, come quando in un giardino si potano i rami superflui, Schubert scelse di uscire dagli schemi di un genere musicale. “Basta un’occhiata al Trio di Schubert – scrisse Robert Schumann pieno d’ammirazione - per veder dileguarsi le tribolazioni umane e riassaporare il mondo nel suo ritrovato splendore.” Schubert riuscì a veicolare serenità e lieve malinconia in un formato sinfonico, proprio nel suo ultimo anno di vita che lo vide produrre un capolavoro dopo l’altro, rapito da uno stato d’incontenibile fervore creativo.

partner sponsors:



main sponsors:

